



RASSEGNA STAMPA 7 aprile 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

IL FATTO

Confindustria Foggia, si allarga il numero degli esponenti dell'Osservatorio per la Legalità

Il Consiglio generale di Confindustria è tornato a riunirsi in seduta plenaria per completare e definire gli ultimi assetti interni.

Sono state deliberate alcune modifiche allo statuto dell'Osservatorio per la Legalità, tra cui l'ampliamento della platea dei componenti che passa a 30 membri, nonché l'assegnazione di una sede operativa.

Sono otto i nuovi eletti nell'osservatorio presieduto dal **Massimo Lucianetti**. Si tratta della professoressa **Madia D'Onghia** designata dall'Università degli Studi di Foggia, degli imprenditori **Giusy Albano**, **Monica Dimauro**, **Antonella Pasqualicchio** e **Luca Vigilante**, di **Mario Antonio Ciarambino** (avvocato del Foro di Foggia), **Annalisa**

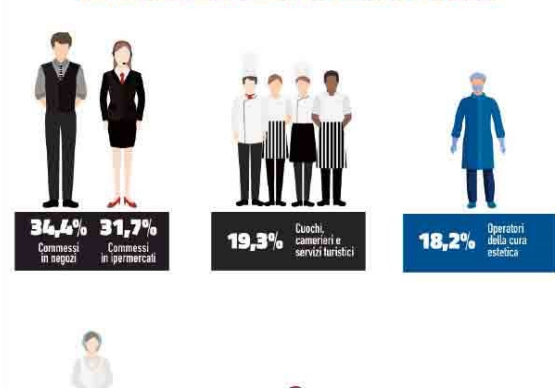


Le decisioni del Consiglio generale

Graziano (giornalista e criminologa) e **Grazia Abeille** per i liberi professionisti.

La massima assise degli imprenditori ha proceduto poi a deliberare l'istituzione dell'ufficio di presidenza, struttura politica di supporto al sistema confindustriale. Con il presidente **Dimauro**, ne faranno parte il presidente onorario **Eliseo Zanasi**, i past president **Nicola Biscotti** e **Giuseppe Di Carlo**, il direttore generale **Enrico Barbone** e **Micky de Finis** cui sono state affidate le funzioni di coordinamento politico del nuovo organismo. "Con la nomina dell'ufficio di presidenza suggerito dai vertici romani, si imprime adesso una maggiore sinergia alla nostra attività", si legge in un comunicato stampa.

I PROFESSIONISTI CHE MANCANO O SONO POCO PREPARATI PER LE AZIENDE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA



NUMERI

60

Da dopo Pasqua, attività di formazione per circa 60 realtà del territorio

100

Per ogni 100 euro spesi, la quota destinata alla formazione è scesa

70%

Il 70% di tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione che non si trovano

51%

Lo stesso dicasi per il 51,6% dei tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione

ENERGIE

Talenti sprecati, arrivano attività formative qualificanti per decine di aziende foggiane

MAURO PITULLO

Subito dopo Pasqua circa 60 realtà produttive della provincia di Foggia possono cominciare le loro attività formative con cui qualificare o riqualificare i propri dipendenti, grazie a progetti per circa mezzo milione di euro. Fondimpresa, il Fondo interprofessionale per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, ha infatti completato l'istruttoria rispetto ai piani e interventi formativi presentati in tutta Italia. E sono stati valutati positivamente i progetti elaborati da due Consorzi, entrambi partecipati da ADTM, società foggiana di consulenza strategica alle imprese, focalizzata sia nella formazione finanziata che nella finanza agevolata. "Non sono molte le realtà imprenditoriali e professionali specializzate in un settore che, malgrado il grande volume di risorse europee e nazionali a disposizione, sono frequentate pochissimo dalle imprese che così perdono occasioni importanti per tenere sempre formati e qualificati i

propri collaboratori", osserva **Arduo Valerio Tribuzio**, fondatore di ADTM che partecipa a un consorzio accreditato in Puglia, Lombardia e Veneto, e coordina un altro consorzio accreditato in Puglia, Lombardia, Piemonte, Lazio e Abruzzo sia per la formazione dei lavoratori di imprese di tutti i settori, sia sulle tematiche dell'ambiente e del territorio, sia sulla tematica dell'innovazione tecnologica di prodotto e di processo.

"Complici gli stop o i rallentamenti obbligati dalla pandemia - prosegue Tribuzio - stiamo osservando che, anche in provincia di Foggia, le imprese cominciano a capire che gli investimenti in formazione, coperti da fondi pubblici, se si progettano in maniera seria gli interventi, sono un fattore competitivo che fa compiere salti in avanti notevoli".

Grazie al progetto "Reload" di ADTM, la Eurolegno 2000 di Cerignola formerà i propri dipendenti su metodi e strumenti per la smart maintenance e la reliability centered maintenance, voci cardine dell'Industria

Ma le azioni formative coprono uno spettro amplissimo, utile anche a micro-imprese

4.0. La BitLab di San Severo, che fornisce tecnologia a centinaia di scuole pubbliche e private, attiverà interventi qualificanti per i propri dipendenti su smartworking, privacy e sicurezza dei dati, un campo di lavoro messo a dura prova in questo tempo di pandemia. Altre realtà produttive "made in Foggia" ma che giocano sul mercato internazionale come SATEL, produttore di sistemi di sicurezza, Tekna che si occupa di automazione industriale o Manta Group che è unica realtà al mondo ad assembla-

I PROFESSIONISTI CHE MANCANO O SONO POCO PREPARATI PER LE AZIENDE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA



re le parti mobili di coda e gli alettoni dei programmi Boeing 767 e KC-46 Tanker, avranno finanziati corsi di formazione avanzati sui processi di manutenzione industriale, progettati sempre da ADTM per il programma "Atlante". Ma le azioni formative coprono uno spettro amplissimo, utile anche a micro-imprese: si va dalla privacy e sicurezza dei dati al visual merchandising, dalla comunicazione digitale al social media marketing, dal management per la sicurezza e qualità ambientale all'assistenza ai clienti basata sulle nuove tecnologie, dalla root cause analysis per identificare alla radice le cause di guasti o problemi al cloud computing per l'ottimizzazione dei processi di lavoro. È della settimana scorsa la ricerca "Ripensare le politiche attive per superare la crisi e far ripartire il Paese" diffusa dalla Fondazione Studi consulenti del lavoro, che ha rilevato come, negli ultimi dieci anni, per ogni 100 euro spesi per le politiche attive, la quota destinata alla formazione è scesa passando dal 50,2 per cento al 30%.

DATI ISTAT NUOVE REGOLE DI CALCOLO: CONSIDERATO INATTIVO CHI È IN CIG PER ALMENO TRE MESI

Un anno di pandemia, in fumo un milione di posti di lavoro

● **ROMA.** Quasi un milione di occupati in meno a febbraio rispetto allo stesso mese del 2020, prima delle restrizioni decise per fronteggiare la pandemia da Covid 19: il dato, secondo le rilevazioni Istat però risente delle nuove regole europee sul calcolo degli occupati scattate a gennaio 2021 che tiene fuori coloro che sono assenti dal lavoro per almeno tre mesi come è accaduto in questo periodo per quelli che sono in cassa integrazione o hanno un'attività indipendente sospesa. Questi ultimi che fino a dicembre erano comunque considerati occupati sono conteggiati da gennaio tra gli inattivi (o tra i disoccupati se fanno ricerche attive di lavoro) e fanno scendere in modo sensibile il numero di coloro che hanno un'occupazione. Secondo le nuove statistiche (rielaborate a partire dal 2004) gli occupati a febbraio erano 22.197.000, in lieve aumento su gennaio (+6.000) ma in forte calo su febbraio 2020 (-945.000), dato che risente anche del massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali e delle sospensioni di molte attività in-



INPS Cig per l'emergenza

dipendenti. Il tasso di disoccupazione a febbraio si attesta al 10,2% diminuendo di 0,1 punti rispetto a gennaio e aumentando di 0,5 punti su febbraio 2020. I disoccupati a febbraio erano 2.518.000 in aumento di 21.000 unità rispetto a febbraio 2020 (-9.000 su gennaio 2021) mentre gli inattivi tra i 15 e i 64 anni erano 14.084.000 in aumento di 717.000 su un anno prima. In pratica la riduzione dell'occupazione non si è trasformata in una crescita della disoccupazione ma prevalentemente in un aumento dell'inattività. Quest'ultima in

parte è legata alla scarsa fiducia nella possibilità di trovare lavoro in questo periodo di pandemia e di restrizione dell'attività e in parte è un effetto statistico che comprende in questa platea anche coloro che sono in cassa integrazione ma hanno un lavoro e dovrebbero tornare in azienda quando ripartiranno le fabbriche e riapriranno negozi, alberghi e ristoranti. Non sono cambiate invece le regole per il calcolo dei numeri sulla disoccupazione e dell'inattività. A gennaio quando è partito il nuovo calcolo si è registrata una riduzione di 184.000 occupati rispetto a dicembre (naturalmente sulla base di serie storiche ricostruite con le nuove regole).

La diminuzione dell'occupazione coinvolge sia i dipendenti (-590.000) che gli autonomi (-355.000) e tutte le classi d'età. Il tasso di occupazione scende, in un anno, di 2,2 punti percentuali toccando il 56,5%. A febbraio gli uomini hanno perso 533.000 occupati (-4%) su febbraio 2020 mentre le donne occupate in meno sono state 412.000 (-4,2%). E' aumentata in modo consistente l'inattività con il 46,3% del totale tra le donne tra i 15 e i 64 anni e il 27,6% tra gli uomini.

Ha sofferto soprattutto il lavoro a termine con 372.000 unità in meno in un anno (-12,8%) ma anche quello indipendente con 355.000 unità in meno a febbraio su un anno prima (-6,8%). Gli occupati dipendenti con un contratto a tempo indeterminato sono diminuiti di 218.000 unità (-1,5%) e questo è il dato che risente di più delle nuove regole e dell'assenza dal lavoro per cassa integrazione. [red. naz.]

RIPRESA ECONOMICA

LE AZIENDE CAMBIANO FORMA

LE SCELTE NELL'ERA COVID

Due imprenditori su tre hanno puntato sulla riorganizzazione degli spazi o sull'adottare un nuovo modello di processi produttivi

Imprese, la ripartenza passa dall'innovazione

Basilicata quinta e Puglia settima nell'investimento tecnologico



IMPRESA Molte aziende hanno risposto alla crisi innovando

MASSIMO BRANCATI

● La pandemia sta incidendo sulle scelte organizzative delle aziende. Il mondo imprenditoriale cerca di reggere l'ondata d'urto dell'emergenza sanitaria non soltanto razionalizzando i costi e intervenendo sugli organici, con il ricorso alla cassa integrazione, ma soprattutto rimodulando il proprio assetto con robuste iniezioni di tecnologia per rendere più competitivi i processi produttivi. La Basilicata e la Puglia sono tra le regioni più dinamiche in tal senso: entrambe, in particolare, hanno puntato decisamente sull'Ict (le tecnologie dell'innovazione e della comunicazione), collocandosi rispettivamente al quinto e al settimo posto in Italia. A certificarlo è un'indagine effettuata nell'ambito del progetto Sisprint (Sistema integrato di supporto alla progettazione degli interventi territoriali) condotto da Unioncamere e dall'Agenzia per la Coesione territoriale e finanziato dal Pon Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020. In base a un sondaggio contenuto nel dossier, per fronteggiare le asperità generate dalla diffusione dell'emergenza sanitaria oltre un terzo degli imprenditori (33,7%) afferma di non aver adottato alcun correttivo in tal senso. Tra coloro che hanno posto in essere contromisure alla crisi si sottolinea il 31,9% degli intervistati che ha effettuato una riorganizzazione degli spazi, ma soprattutto il 30,8% che ha adottato un meccanismo di riorganizzazione dei processi produttivi o di erogazione del servizio.

Tornando agli investimenti in tecnologie dell'innovazione e della comunicazione, dopo Bolzano, Lazio, Veneto e Liguria, la Basilicata risulta essere la prima regione del Sud in classifica, precedendo aree tecnologicamente avanzate come Friuli Venezia Giulia e Lombardia. Note meno felici, invece, sugli investimenti in ricerca e sviluppo nel 2020: la Puglia è nona in graduatoria con 9,1% di imprese che hanno investito in questa direzione, mentre la Basilicata è undicesima con 7,2%. Sul piano dell'innovazione legata al commercio elettronico, le aziende lucane e pugliesi si sono distinte nel triennio 2018-2020, avendo investito rispettivamente per il 22,2% e il 21,4% in particolare su commercio, trasporti e magazzinaggio e servizi di alloggio e ristorazione.

Insomma, crisi e Covid stanno influenzando fatturati, performance produttive e scelte organizzative. Ma non intaccano la voglia di fare impresa, in particolare, di pugliesi e lucani. Non a caso, Bari, Potenza e Lecce sono nel ranking delle 50 province italiane più dinamiche in quanto a «fermento imprenditoriale», collocandosi rispettivamente al 32esimo, 35esimo e 37esimo posto. La classifica, stilata dall'Institute for Entrepreneurship and Competitiveness della Liuc - Università Cattaneo,

tiene conto di 20 indicatori selezionati e raggruppati in cinque aree: risultati imprenditoriali, tessuto industriale, sviluppo finanziario, innovazione e sviluppo delle competenze. La provincia di Milano è al top, seguita da Roma e da Bologna. La buona posizione di Potenza è la conferma che da alcuni anni, in un territorio come quello lucano, storicamente non votato all'innovazione e alla tecnologia, c'è

stata una vera e propria inversione di tendenza. Tale risultato si è potuto raggiungere grazie all'intuizione di alcuni giovani impegnati nel diffondere innovazione e imprenditorialità al Sud: **Michele Franzese** e **Andreina Romano**, ad esempio, dal 2016, con il loro festival dell'innovazione Heroes Meet a Maratea (Potenza), sono riusciti nell'impresa di portare in Basilicata imprenditori, startup, innovatori, intellettuali e investitori internazionali con l'obiettivo di ripensare il mondo dell'economia e dell'impresa. «Essere citati all'interno del progetto realizzato dal prestigioso Institute for Entrepreneurship and Competitiveness - afferma Franzese - è motivo di grande soddisfazione. Ma ciò che ci rende più orgogliosi - conclude - è vedere le nostre azioni concretizzarsi, riuscendo a determinare un reale impatto economico sul territorio».

IL SUD CHE NON SI ARRENDE

Bari, Potenza e Lecce sono nel ranking delle 50 province più dinamiche in quanto a «fermento imprenditoriale»

stata una vera e propria inversione di tendenza. Tale risultato si è potuto raggiungere grazie all'intuizione di alcuni giovani impegnati nel diffondere innovazione e imprenditorialità al Sud: **Michele Franzese** e **Andreina Romano**, ad esempio, dal 2016, con il loro festival dell'innovazione Heroes Meet a Maratea (Potenza), sono riusciti nell'impresa di portare in Basilicata imprenditori, startup, innovatori, intellettuali e investitori internazionali con l'obiettivo di ripensare il mondo dell'economia e dell'impresa. «Essere citati all'interno del progetto realizzato dal prestigioso Institute for Entrepreneurship and Competitiveness - afferma Franzese - è motivo di grande soddisfazione. Ma ciò che ci rende più orgogliosi - conclude - è vedere le nostre azioni concretizzarsi, riuscendo a determinare un reale impatto economico sul territorio».

Università di Foggia Presentato il magazine in attesa del nuovo sito istituzionale

Taglia il nastro di partenza UnifgMag, il nuovissimo magazine dell'Università di Foggia. Con il nuovo prodotto multimediale a trazione scientifica la vita universitaria esce dalle aule e dai laboratori per raggiungere un pubblico vasto ed eterogeneo, renderlo fruitore e, al tempo stesso, partecipe di un dialogo costante e produttivo che intende andare oltre questo tempo sospeso e di attese. Spiega il Rettore Pierpaolo Limone: "UnifgMag dà ragione degli sforzi sin qui fatti per rilanciare l'immagine dell'Università. Il magazine si propone di essere la nuova voce della comunità accademica e, al tempo stesso, un ponte di contatto e di interscambio concreto da e per il territorio. Le notizie, la vita universitaria, la ricerca, la divulgazione scientifica e l'approfondimento troveranno ampio spazio nel nuovo portale, costantemente aggiornato dalla redazione

Unifg. Il magazine è la prima fase di una trasformazione che riguarda la nostra comunicazione online che sarà completa quest'estate con il nuovo sito istituzionale di Ateneo".

La piattaforma, realizzata dal consorzio Cineca in collaborazione con lo staff Comunicazione e Web dell'Unifg, è

l'esito di un lavoro di ideazione e progettazione che ha l'ambizione di continuare ad essere implementato per riuscire a raggiungere sempre nuovi risultati, anche in base alle risposte e ai suggerimenti dell'utenza. Lo strumento magazine va ad integrare e sostituire tutti i canali di comunicazione di Ateneo: al suo interno, infatti, verranno convogliate le notizie, i comunicati stampa, gli eventi, i talk e il racconto della ricerca. L'interfaccia intuitiva e user friendly, permette, con pochi clic, di accedere a tutte le sezioni del portale. I contenuti sono suddivisi e fruibili per rubriche: Università; incontri e iniziative; innovazione e ricerca; sport e arte e cultura. Tutte le aree sono rese riconoscibili da etichette di colori diversi.

La homepage è suddivisa in topnews di approfondimento su tematiche di attualità e punti di vista; non mancheranno gli editoriali e i Focus on, gli eventi interni al mondo accademico. E poi, ancora, ampio spazio è riservato alla sezione Unifg Life, vero elemento di raccordo dell'intero portale che raccoglie produzioni originali e contenuti multimediali: fotoracconti, video interviste, dirette social e podcast che intendono sfruttare i linguaggi del web in una logica integrata. Tutte le sezioni di UnifgMag saranno arricchite dai preziosi contributi dei docenti, degli studenti e dei ricercatori.

Il nuovo UnifgMag: <https://mag.unifg.it/it>



La copertina

IGP CIA AGRICOLTORI PUGLIA AGLI ASSESSORI PENTASSUGLIA E DELLI NOCI

Silenzio sul pomodoro Napoli «La Regione convochi incontro»

Dell'Erba: «Già costituita la filiera foggiana»

● Sembra calato il silenzio sulla vicenda del Pomodoro Igp Napoli, richiesta di riconoscimento avanzata dagli industriali campani e accordata dal ministero salvo la levata di scudi degli imprenditori agricoli (foggiani, in particolare) e della Regione. Proprio affinché il silenzio non induca il ministero ad andare avanti con il suo riconoscimento, Cia Puglia ha invitato gli assessori regionali all'Agricoltura e alle Attività produttive, Donato Pentassuglia e Alessandro Delli Noci, a «all'immediata convocazione di un tavolo di confronto tra tutti i soggetti interessati».

«La Cia Puglia - si legge in una nota - ritiene che le guerre di religione e di retroguardia siano ormai superate dai tempi e dagli eventi. Non si possono, infatti, continuare a difendere le vecchie logiche, né ci si può fermare al mercato locale all'interno di uno più complessivo e globalizzato. Proponiamo che per la

filiera pugliese del pomodoro (quella agricola, della lavorazione e del commercio) si raggiunga un accordo al fine di completare la stessa filiera nel territorio della Capitanata comportando, così, ricadute positive in termini di valore economico e sviluppo dell'area produttrice dell'oro rosso, per antonomasia».

Una linea che in part intercetta la posizione sull'argomento assunta dal consigliere regionale foggiano, Paolo Dell'Erba, a proposito della capacità già dimostrata da parte della filiera agricola foggiana di fare rete. «Una verità sacrosanta soprattutto se qualcuno punta l'indice sul fatto che Foggia non sia stata in grado di mettere in piedi una filiera corta del pomodoro: ennesima bugia. Oltre lo stabilimento ex AR (oggi Princes, il più grande d'Europa: ndr), Foggia può vantare la più grande industria a chilometro zero del pomodoro. Mi riferisco a Rosso Gargano che raccoglie il pomodoro di



SENZA MARCHIO Il pomodoro foggiano

tanti agricoltori e tutti della zona. Poi ci sono tante piccole aziende di trasformazione che sono il fiore all'occhiello del territorio in tutta la regione. Invito il Governatore della Puglia e tutti i rappresentanti istituzionali del territorio - conclude Dell'Erba - ad alzare il tono della voce, insieme alle associazioni di categoria, per ottenere il giusto riconoscimento».

L'intervista. Gilberto Pichetto Fratin
Viceministro Sviluppo economico

«Per le Pmi insistere sulle garanzie, fino a 100mila euro in 30 anni»

Carmine Fotina

Gilberto Pichetto Fratin, esponente di Forza Italia, viceministro dello Sviluppo economico, è un sostenitore del sistema delle garanzie, soprattutto a supporto delle piccole e medie imprese. Va a suo modo controcorrente rispetto a chi delinea una progressiva diluizione dei prestiti garantiti che indebitano le imprese e rischiano di pesare sui bilanci delle banche. La proposta dirompente, in vista del nuovo decreto sostegni/liquidità previsto per aprile, è passare alla garanzia statale al 100% a favore di piccole imprese, con fatturato fino a 1 milione, per prestiti fino a 100mila euro da restituire entro 30 anni. Andando così ben oltre l'attuale limite dei 30mila euro da rimborsare 15 anni. Un salto in avanti che andrebbe ovviamente negoziato con la Commissione Ue nell'ambito di possibili revisioni al Temporary Framework sugli aiuti di Stato. «Con uno scostamento di bilancio nell'ordine di almeno 20 miliardi la misura sarebbe sostenibile. Possiamo attivare fino a 250 miliardi di credito. Daremmo respiro a 1,5-2 milioni di soggetti: piccoli commercianti, artigiani, al mondo delle piccole srl e delle società individuali che operano nella ristorazione e in generale nei servizi». All'obiezione che in questo modo si finirebbe per indebitare ulteriormente il tessuto degli imprenditori, il viceministro replica che «si tratterebbe di un onere diluito in 30 anni, parliamo



IMAGOECONOMICA

Viceministro dello Sviluppo.
Gilberto Pichetto Fratin

ricapitalizzare le imprese. «È chiaro che esiste un problema di riequilibrio del rapporto tra debito e patrimonializzazione, soprattutto per le aziende di taglia media e grande. Per questa categoria di imprese si possono immaginare forme di conversione delle garanzie con meccanismi tipo merchant bank o anche crediti di imposta sulle operazioni di aumento di capitale».

Il senatore di Forza Italia preannuncia che a giorni dovrebbe ricevere ufficialmente dal ministro Giancarlo Giorgetti le deleghe su incentivi all'industria, commercio, artigianato e concorrenza. «Sia chiaro, come FI continuiamo a sostenere la scelta dei ristori. Ma bisogna renderli davvero selettivi, devono affiancare il pacchetto corposo di garanzie per le piccole imprese. I micro-ristori fin qui varati rischiano di essere solo una cura

di circa 3.500 euro all'anno che credo qualsiasi piccola impresa riuscirebbe comunque a fronteggiare». Pichetto Fratin pensa invece a garanzie all'80% per le medie imprese e a un sistema ulteriormente differenziato per le grandi, lasciando in questo caso sostanzialmente inalterato lo schema del decreto liquidità del 2020.

Resta da capire come si concilierebbe un sistema di maxi garanzie statali con l'esigenza di

palliativa, invece la facilità di credito se organizzata su un orizzonte temporale molto lungo consente di pianificare con più respiro interventi per la ripresa del sistema delle imprese». I ristori, in particolare, aggiunge Pichetto Fratin, ora devono essere finalizzati davvero ad alleggerire i costi fissi: «Che senso ha dare un indennizzo di 3mila euro a un piccolo imprenditore se poi ne deve pagare, supponiamo, 3.500 di Tari?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA